

DIGITI

Handwritten text in red ink, appearing to be a collection of characters or symbols arranged in a grid-like pattern. The characters are stylized and resemble a mix of Latin and Greek letters, possibly representing a cipher or a specific dialect. The text is organized into several rows and columns, with some characters appearing to be part of a larger sequence or code.



DIGITI. Rivista manoscritta

MOVIMENTO

Indice

Adriana PAOLINI, Tres digiti scribunt... p. 5

Scrivere in corsivo (a cura di Paola Pisella), Il movimento della scrittura p. 10

LIB(E)RI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Adriana PAOLINI, Lettori in movimento: il processo di lettura p. 15

Serenella BAGGIO, Muovere la mano p. 19

Andrea ANDREATTA, Movimenti di lama: il taglio nella legatoria p. 21

Elisabetta MORELLI, Movimentosamente p. 26

ESPRESSIONI

Alessandro ANESI, Labirinti creativi (e come uscire) p. 31

Epulio LECCESE, La banda: un corpo in continuo movimento p. 38

Sebastiano VECCELIO SALTO, Pas de deux, fenomenologia del movimento reciproco p. 44

VISIONI E COSCIENZE

Vanessa PLANCHET, Migrare verso un nuovo inizio: realtà o fantasia? p. 50

Dennis HANTOVAN, Dagli operai di ieri agli studenti di oggi: le migrazioni dal sud al nord Italia p. 58

Nadia DELLANTONIO, Cozzenti in fuga. Uno sguardo sulla complessità delle rotte migratorie nel Mediterraneo p. 65

Voci (a cura di Sergio ROLFI), Studenti in movimento. Anteuista a Marianna Giuliano (ESN Erasmus Students Network) p. 60

STORIE E CULTURE

Luca NOVELLA, Da Aristotele a Copernico: i moti del cosmo p. 77

Nicola CIABELLERI, "La montagne va...": movimento e spazi alpini p. 83

Andrea ROMANO, Zwischen Bewegung und Unbeweglichkeit in der Geschichte der Philosophie p. 89

Teresa FRISCA, Paura di muoversi nel tempo: Dino Buzzati e il tempo delle altese p. 95

SQUARDI

Marcina LEONARDELLI, Movimento p. 101

Adriane PASCALAU, Il flusso della vita p. 103

Simone PEDRINOLLA, La ricerca insensata del bene: il movimento del male (racconto) p. 107

DIGITI. RIVISTA MANOSCRITTA
nr. 1 dicembre 2023; MOVIMENTO

«Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat»
lavoriamo le dita col corpo e la mente: la fatica del scrivere parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito www.teseo.unitn.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. Digiti propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme, di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziamo i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Paolimi

COMITATO SCIENTIFICO: Susanna Baggio, Fulvia Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi,
Marco Gorzi, Federico Landina, Fulvia Migliario, Denis Oiva

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi e alumni)

Alessandro Amesi

Agnese Bee

Fulvia di Massimo

Teresa Frasca

Giulia Heccese

Demis Mantovani

Gaia Mora

Luca Novella

Valentina Planchev

Sergio Polji

Andrea Amduatta

Matteo Cova

Pubblicato da

Università degli Studi di Trento

via Calepina 14, - 38122 Trento

casaeeditrice@unitn.it / tesc0@unitn.it

www.unitn.it / https://tesco.unitn.it

l'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA

© 2023 - Gli autori per i testi

Ideazione, progetto grafico e impaginazione del primo numero di *Digit* a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura di Paolo Chinté.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

l'immagine in copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica messi a disposizione dal laboratorio Fabricharte di Trento (*Digit*: "umbra" corpo 48 pt; nr. 1 dic. 2023: Spontom corpo 16 pt, MOVIMENTO: Spontom corpo 24 pt), mentre il motto della rivista, «I mononutti non lasciamo», è stato dattiloscritto con una macchina Olivetti hexikon 80 (1949-1953).

Per le pagine delle copie stampate è stata utilizzata la carta Favini "Le Cirque" avorio 80 g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano "Imgu" gialletto 160 g/m².

In copertina:

Angelo Demitri Marandini


Calligrafia Ancestrale digitalizzata, 2023

file gif, sistema di traduzione automatica neurale sviluppato da Google, 800x1200 px
Courtesy Manuel Zoia Gallery

MOVIMENTOSAMENTE

Elisabetta Morelli

(C.L.A. - Università degli Studi di Trento)

 Trattando del movimento, necessariamente affiora qualche riflessione sulle tante sfaccettature di cosa si intenda per 'movimento': la meccanica? E come si colloca in svariati altri ambiti quali le arti o i viaggi? E come ignorare il suo apparente antonimo, la staticità? Le suggestioni offerte di seguito spaziano toccando diverse prospettive, accomunate da un tratto: il controllo. Passaggi eclettici, da cui, per l'appunto, 'movimentosamente'.

Pur non volendo soffermarci sull'aspetto puramente fisiologico del movimento, è innegabile che questo derivi da un'attività di controllo meccanico dei muscoli. Ma tutto il 'movimento cognitivo' come vi si relaziona? Infatti, un pensiero, un'idea, una reazione, un'emozione possono essere espressi tramite un gesto fisico, operato (controllato) da chi ne è attraversato. Ampliando il campo e portando un esempio pratico, il direttore di coro col movimento della mano (e non solo) comunica, guida (dirige), insomma controlla una esecuzione. Evidente nell'atto dello scrivere che vi sia controllo, in particolar modo parlando di ortografia, che cos'altro è se non

un esercizio di controllo sul tratto che ognuno ha proprio?

È il tratto certamente spinge a rivolgersi verso la sfera delle arti visive, dove chiaramente il tratto grafico di un autore o autrice è riconoscibile, al pari della grafia, altamente individuale. Anche qui, una mano è stata mossa per tracciare un segno, con uno specifico intento (forse). Di nuovo, il controllo di un movimento, subordinato ad un' esigenza (pulsione) espressiva. A questo riguardo, bene riassume il nesso fra espressività, tratto grafico e concettualizzazione Jonathan Franzen quando afferma che una smorfia ironica o sarcastica su un volto « is a lot like a smirk on another. Smirks are conceptual, not pictorial » (1). Il che spiega il collegamento fra movimento cognitivo ed espressivo, poiché « Our brains are like cartoonists - and cartoonists are like our brains, simplifying and exaggerating, subordinating facial detail to abstract comic concepts » (2). Il fumettista, dunque, esercita un controllo su molteplici livelli del proprio tratto grafico.

Ma tornando alla parola, altrettanto bene ci proietta invece Jacques Derrida nell' ulteriore universo del teatro quando ci ricorda che è « sempre il testo fonetico, la parola, il testo trasmesso [...] a garantire il movimento della rappresentazione » (3). Una 'garanzia' un po' sofferta da Antonin Artaud, che parla di « rovesciare la tirannia del testo » (4). Quindi,

la parola esercita diverse forme di controllo, che coinvolgono diversi stakeholders: autori, registi, attori, spettatori (ovviamente anche al femminile). Beninteso, controllo anche (sul) fisico, come ci ricorda la metafora utilizzata dallo stesso Antaud: «Là dove l'atleta s'appoggia per correre, l'attore si appoggia per urlare una spasmodica imprecazione, ma la sua corsa è proiettata verso l'interno» (5). Questo esplicita la necessità di movimento quanto di controllo, per quanto in direzioni, o dimensioni, diverse: interna ed esterna.

Dove ci lascia tutto questo, fiduciosi noi nell'era digitale? Il tratto grafico non è venuto meno. Certo, i mezzi tecnologici permettono di ottenere risultati grafici di un certo tipo, ma non possono funzionare senza l'impegno di una mente pensante, col suo tipo di funzionamento e moto, che a sua volta controlla un mezzo che una volta messo in movimento produce un certo risultato. Premo i tasti 'ctrl' e 'a' sulla tastiera del pc? Nell'applicazione Word mi renderanno i caratteri in grassetto. La sospingendoci oltre, verso un altro cliché: è risaputo che il mezzo digitale permette l'accesso a molti mondi (in senso lato) e dimensioni diverse. Tutto sta nel come si sceglie di muoversi in quelle dimensioni. Certo è che l'altro famoso cliché dei viaggi sognati muovendo un dito sul mappamondo ora

riente più amplificato, grazie all'aiuto di un mouse che ci porta a contenuti multimediali molto vari e generalmente facilmente accessibili. Un viaggio da fermi? Perché no? 'Fermo', in ogni caso, non significa 'statico', nel senso di 'privo di movimento'. Dal punto di vista fisico sì, ma un cervello, una mente, difficilmente 'si ferma'. Al contrario, costruisce, elabora, partecipa con un proprio moto, che è dinamico.

Quest'ultimo punto mi riporta all'arte e in particolare al noto artista trentino Carlo Sartori (1921-2010), le cui opere sono facilmente reperibili su web. Ho sempre trovato i suoi lavori paradossalmente 'statici'; benché le figure rappresentate siano sempre nell'atto di compiere un qualche gesto, non colgo dinamicità, cioè: il gesto è 'fissato', stabile, mi mancano dei 'puntini di sospensione' che mi facciano immaginare 'più in là', una prosecuzione immaginaria del movimento (gesto). I colori delle tele, invece, trovano 'vibrino' nella loro vivacità, creando un intreccio di accostamenti che evitano ai soggetti di sembrare 'svuotati' di energia e prospettiva grafica così come emozionale; essi abitano quindi una loro profondità e dimensione. Tutto ciò risultante dal controllo del gesto della mano esercitato dall'artista. Ma se o a quale movimento artistico appartenesse Carlo Sartori, lascio ad altri il compito di spiegare (6).

Giunti a questo punto, voltate le pagine, seguite le suggestioni, sollevato forse qualche sopracciglio, mosso magari l'angolo della bocca in un accenno di sorriso - divertito, condiscendente o di smorfia, avremo tutti partecipato alla costruzione di questo pezzo, contribuendo ognuno/a un proprio movimento, interno o esterno, fisico, cognitivo o emozionale, esercitando diversi gradi di controllo, di diverso genere. Oserei dire che ogni lettore o lettrice vi avrà dunque partecipato 'movimentosamente'.

NOTE:

1. J. Franzen, *Two ponies*, in A. Blanner (ed.), *The Peanuts Papers*, Library of America, New York 2019, p. 243.
2. *Ibidem*.
3. Prefazione al volume G.R. Mortes e G. Neri (a cura di), *Antonin Artaud Il teatro e il suo doppio*, Einaudi 1968; saggio originariamente pubblicato su «Critique», n. 230 (luglio 1966). Traduzione di Ettore Capriolo, p. XII.
4. *Ivi*, p. XIII.
5. *Ivi*, p. 242.
6. Si veda la pagina 'PAGINE DI CRITICA' sul sito web della FONDAZIONE CASA MUSEO PITTORE CARLO SARTORI, www.carlosartori.info.